SCHEDA



CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00347968
ESC - Ente schedatore	S17
ECP - Ente competente	S128
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	pisside
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	cherubini con simboli della passione e simboli eucaristici
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana

PVCP - Provincia

FI

PVCC - Comune

Firenze

LDC - COLLOCAZIONE

SPECIFICA

UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria SC

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero Inv. O: Inv. guardaroba, n. 279, p. 19

INVD - Data NR (recupero pregresso)

INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Inv. Ori, Gioie (...), n. 1890 **INVN - Numero**

INVD - Data 1818/04/28

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVII

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

1629 DTSI - Da DTSF - A 1629

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII DTZS - Frazione di secolo prima metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1700 1749 DTSF - A

analisi stilistica DTM - Motivazione cronologia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

AUT - AUTORE

AUTS - Riferimento bottega

all'autore

AUTM - Motivazione dell'attribuzione

analisi stilistica

AUTN - Nome scelto

Vanni Orazio

AUTA - Dati anagrafici

notizie 1598-1640

AUTH - Sigla per citazione

00004141

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega fiorentina (?)

ATBM - Motivazione dell'attribuzione

analisi stilistica

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome Rimbotti Tommaso

CMMD - Data

1622

CMMC - Circostanza	lascito testamentario		
CMMF - Fonte	documentazione		
CMM - COMMITTENZA			
CMMN - Nome	Bianconi Antonio (?)		
CMMD - Data	1817		
CMMC - Circostanza	in memoria della moglie Aloysia Garnier		
CMMF - Fonte	iscrizione		
MT - DATI TECNICI	MT - DATI TECNICI		
MTC - Materia e tecnica	argento/ sbalzo/ fusione/ cesellatura/ bulinatura/ traforo/ saldatura/ doratura		
MIS - MISURE			
MISA - Altezza	35		
MISD - Diametro	14		
MISV - Varie	14.3 (diametro piede)		
MIST - Validità	ca.		
CO - CONSERVAZIONE			
STC - STATO DI CONSERVAZ	ZIONE		
STCC - Stato di conservazione	buono		
STCS - Indicazioni specifiche	qualche lieve ammaccatura sul coperchio		
DA - DATI ANALITICI			
DES - DESCRIZIONE			
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La pisside ha piede circolare impostato su ampio orlo liscio sottolineato da filettature tornite, mentre il corpo, ripartito da volute affrontate in sei campi recanti alternativamente cartelle e cherubini ad alto rilievo, appare lievemente bombato e, vicino all'attacco col fusto, appena depresso. Il fusto presenta un nodo principale a profilo piriforme ornato da testine angeliche e fogliami. La coppa molto ampia e sostenuta da un sottocoppa a margine libero, costituito da volute traforate includenti uno stemma gentilizio, è chiusa da un coperchio a incastro. Quest'ultimo, è a doppia cupola, e riprende l'andamento sagomato del piede: la superficie, però, è completamente ricoperta da motivi simbolici lavorati in aggetto. La pisside è sormontata da crocetta apicale con terminali trifogliati.		
DESI - Codifica Iconclass	11 G 19 11; 73 D 82; 11 Q 73 24		
DESS - Indicazioni sul soggetto	Figure: cherubini; angeli (teste). Simboli della passione: corona di spine; lancia; spugna. Simboli: (Eucarestia) : calice con ostia. Vegetali: grappoli d'uva; foglie di vite; spighe di grano.		
ISR - ISCRIZIONI			
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria		
ISRL - Lingua	latino		
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione		
ISRT - Tipo di caratteri	corsivo/ numeri romani		
ISRP - Posizione	sotto il piede		
ISRA - Autore	Bianconi Antonio (?)		
ISNA - AUTOFE	Diancom Antonio (1)		

ISRI - Trascrizione	J(ACOPUS) ANT(ONIUS) = BIANCONIUS PRO ALOYSIA GARNIER UXORE (tetha greco) RECT. = S.M. MASCARELLAE SIBI ET HH RESERV. MANCIPIO A.MDCCCXVII (segue stella a otto punte)	
ISR - ISCRIZIONI		
ISRC - Classe di appartenenza	commemorativa	
ISRL - Lingua	latino	
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione	
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali	
ISRP - Posizione	sulle cartelle del piede	
ISRI - Trascrizione	S (ANCTO) FRANCESCHO	
ISR - ISCRIZIONI		
ISRC - Classe di appartenenza	commemorativa	
ISRL - Lingua	latino	
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione	
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali	
ISRP - Posizione	sulle cartelle del piede	
ISRI - Trascrizione	S (ANCTO) DOMENICHO	
ISR - ISCRIZIONI		
ISRC - Classe di appartenenza	commemorativa	
ISRL - Lingua	latino	
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione	
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali	
ISRP - Posizione	sulle cartelle del piede	
ISRI - Trascrizione	S (ANCTO) ANTONIO	
STM - STEMMI, EMBLEMI, M	IARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone	
STMQ - Qualificazione	argentiere	
STMI - Identificazione	(non identificato)	
STMP - Posizione	sotto l'orlo del piede	
STMD - Descrizione	(illeggibile) in campo circolare	
STM - STEMMI, EMBLEMI, M	ARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	marchio	
STMQ - Qualificazione	garanzia	
STMI - Identificazione	Firenze o Roma	
STMP - Posizione	sotto l'orlo del piede	
STMD - Descrizione	(illeggibile) in campo circolare	
STM - STEMMI, EMBLEMI, M	STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone	

La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppa eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già esseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel suctabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (? di Santa Maria Mascarella in memoria della moglie Aloysia Garnier nel 1817. I punzoni sotto il piede, dei q		
STMD - Descrizione STMD - Descrizione (illeggibile) in campo rettangolare STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI STMC - Classe di appartenenza STMQ - Qualificazione STMI - Identificazione STMI - Identificazione STMD - Descrizione STMD - Descrizione El a grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probalimente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdore Tommaso Rimbotti già seeguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritt") e il piede e il fusto di un asuppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argente ad el Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Ciuardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Giuardaroba, quello del 1644, e probabilimente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel propre supestiti del Vanni, tranna il ciborio della stessa Cappella esguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può e essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fira gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penienziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi ("), patrono e retore della chiesa (" di Santat Maria Mascarell	STMQ - Qualificazione	saggiatore (?)
STMD - Descrizione STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI STMC - Classe di appartenenza stme gentilizia STMQ - Qualificazione STMI - Identificazione STMP - Posizione STMD - Descrizione STMD - Descrizione Augustro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe d'azzurro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe cucaristica voltata (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote l'ommaso Rimbotti e già eszeuta nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritif") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - a a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario supersite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel sut tabernaccio in dumon, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il litorò di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece sembrano essere collegafi (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e retore della chiesa (? di Santa Maria Mascarella in memoria della moglie Aloysia Gamiero nel 1817. I punzoni sotto il piede, dei quali due in campo circolare, abrasi dall'uso e resi meno visibili dal	STMI - Identificazione	(non identificato)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI STMC - Classe di appartenenza STMQ - Qualificazione STMI - Identificazione STMI - Identificazione STMI - Posizione STMD - Descrizione STMD - Descrizione STMD - Descrizione La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contarti", "Suppliche" e rescritti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Roma- nella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario supersitie della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel su tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e peniternziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che	STMP - Posizione	sotto l'orlo del piede
STMC - Classe di appartenenza STMQ - Qualificazione STMI - Identificazione STMI - Posizione STMP - Posizione STMD - Descrizione STMD - Descrizione La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritt") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel suc tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella esquito coi rimamenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può escre identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recorda come l'operatorio menero della mania del sama parte al come in cisco con nomi di santi che non painon avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è o monimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore	STMD - Descrizione	(illeggibile) in campo rettangolare
arme STMQ - Qualificazione STMI - Identificazione STMI - Posizione STMI - Descrizione Rimbotti STMI - Descrizione La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voltua (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contrati", "Suppliche" e rescriti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calico) realizzata - o a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario supersitie della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel suc tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece con nomi di santi che non painon avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è monimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come loggetto sia stato d	STM - STEMMI, EMBLEMI, M	ARCHI
STMI - Identificazione STMP - Posizione STMD - Descrizione d'azzurro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voltuta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritti") e i piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Roma- nella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumenta dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel su tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte periore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visible fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invede decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggettos si stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e retto		arme
STMP - Posizione d'azzurro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sactamento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenzo e a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale pesso di tredici libre, quella del Vanni non è presenue nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel suta tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte periore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano inveve decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cardelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omnonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'orgetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (? di Santa Maria M	STMQ - Qualificazione	gentilizia
d'azzurro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contrati", "Suppliche" e rescriti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Romanella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodinaro proprio nel suc tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è della opiside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (? di Santa Maria Mascarella in memoria della moglie Aloysia Garnier nel 1817. I punzoni	STMI - Identificazione	Rimbotti
La grande pisside d'argento, che entra perfettamente nel ciborio della Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arradi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritit") e il piede e il fiusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Roma nella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel sut abernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Upa e acusa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santati che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (?) di Santa Maria Mascarella	STMP - Posizione	nel sottocoppa
Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppe eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritit") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Roma - nella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel sut abernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avera lcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (?) di Santa Maria Mascarella in memoria della moglie Aloysia Garnier nel 1817. I punzoni sotto il piede, dei quali due in campo circolare, abrasi dall'uso e resi meno visibili da	STMD - Descrizione	d'azzurro a tre bande d'oro (sormontato da galero a tre ordini di nappe)
CDGG - Indicazione generica proprietà privata O - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		Cappella del Sacramento, è probabilmente il frutto di un antico restauro che ha unito ciò che restava di due importanti arredi: la coppa eucaristica voluta (e finanziata col suo lascito testamentario) dal sacerdote Tommaso Rimbotti e già eseguita nel 1629 per l'Opera dall'orafo granducale Orazio Vanni (cfr. "Contratti", "Suppliche" e rescritti") e il piede e il fusto di una suppellettile liturgica non identificabile (reliquiario o calice) realizzata - o a Firenze o a Roma - nella prima metà del Settecento. Della pisside argentea del Vanni si possono seguire le tracce fino dal 1697 negli inventari della Guardaroba, dove è descritta insieme ad un'altra pisside monumentale dell'eccezionale peso di tredici libbre, quella del Vanni non è presente nel primo inventario superstite della Guardaroba, quello del 1644, è probabilmente perchè il vaso sacro era allora custodito proprio nel suo tabernacolo in duomo, oppure in sagrestia. Sebbene non si abbiano altre operte supestiti del Vanni, tranne il ciborio della stessa Cappella eseguito coi rimanenti 600 scudi del lascito testamentario, la parte superiore del vaso (sottocoppa, coppa e coperchio con croce apicale) può essere identificata con quella finanziata dal Rimbotti, sia stilisticamente (il lavoro di cesello ed il tipo di decorazione è tipico della prima metà del Settecento) sia a causa dello stemma Rimbotti visibile fra gli intagli della sottocoppa. Il piede e il fusto recano invece decori e proporzioni settecentesche. In particolare le cartelle del piede sono incise con nomi di santi che non paiono avere alcun legame con la simbologi eucaristica e penitenziale del coperchio ma che invece sembrano essere collegati (un santo è omonimo del donatore) all'iscrizione sotto la base della pisside che ricorda come l'oggetto sia stato donato da Antonio Bianconi (?), patrono e rettore della chiesa (?) di Santa Maria Mascarella in memoria della moglie Aloysia Garnier nel 1817. I punzoni sotto il piede, dei quali due in campo circolare, abrasi dall'uso e resi meno visibili
generica proprieta privata O - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	CDG - CONDIZIONE GIURIDI	CA
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		proprietà privata
	OO - FONTI E DOCUMENTI <u>D</u> I R	AIFERIMENTO
FTAX - Genere documentazione allegata	FTA - DOCUMENTAZIONE FO	OTOGRAFICA
	FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia b/n		
FTAN - Codice identificativo	SBAS FI 422302		
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA			
FTAX - Genere	documentazione allegata		
FTAP - Tipo	fotografia b/n		
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA			
FTAX - Genere	documentazione allegata		
FTAP - Tipo	fotografia b/n		
FTA - DOCUMENTAZIONE FO	FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
FTAX - Genere	documentazione allegata		
FTAP - Tipo	fotografia b/n		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	registro contabile		
FNTD - Data	1622/11/16		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	registro		
FNTD - Data	1632/ 1637		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	registro		
FNTD - Data	1635/11/03		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	inventario		
FNTA - Autore	Baldesi Diacinto Maria		
FNTD - Data	1697		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	inventario		
FNTD - Data	1818/04/28		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	inventario		
FNTD - Data	sec. XIX		
FNT - FONTI E DOCUMENTI			
FNTP - Tipo	registro contabile		
FNTD - Data	sec. XVII		
BIB - BIBLIOGRAFIA			
BIBX - Genere	bibliografia di confronto		
BIBA - Autore	Argenti fiorentini		
BIBD - Anno di edizione	1992		
BIBH - Sigla per citazione	0000005		
BIBN - V., pp., nn.	v. II, pp. 364-365, n. 254		
AD - ACCESSO AI DATI			
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI			
ADSP - Profilo di accesso	3		

ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2000
CMPN - Nome	Corsini D.
FUR - Funzionario responsabile	Damiani G.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2001
RVMN - Nome	Boschi B.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Favilli F.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)